

**BOSNIA.** Panico nella capitale, Karadzic minaccia di sospendere l'erogazione di luce, acqua e gas



Approvvigionamenti alimentari a Sarajevo

Rikard Larma/Ap

# L'assedio cattura Sarajevo

## Convoglio Onu attaccato dai serbi, un morto

**SARAJEVO.** Intorno alla capitale bosniaca si sta di nuovo stringendo una cintura di assedio. La decisione del leader serbo Karadzic di chiudere al traffico le due vie d'accesso alla città, le cosiddette strade blu, ha già creato in città una nuova psicosi di guerra. Dopo quattro mesi di relativa normalità la gente vede avvicinarsi di nuovo lo spettro della mancanza di viveri, del collasso dei servizi e, forse, di una ripresa degli attacchi delle artiglierie. I serbi non scherzano. Da ieri chi transita lungo la via per Sarajevo sfidando il divieto rischia di diventare il bersaglio di una pioggia di fuoco.

Ai mezzi con i contrassegni dell'Onu i serbi avevano assicurato libertà di passaggio. Ma nel pomeriggio di ieri un convoglio di militari inglesi in movimento da Vitez verso Gorazde è stato attaccato con armi leggere mentre si apprestava

ad imboccare la strada blu che conduce alla capitale. Può darsi per errore, ma non si può neppure escludere che si sia invece trattato di una provocazione deliberata. Un casco blu è morto in serata per le ferite riportate. Un altro è ricoverato in ospedale. Un automezzo ha preso fuoco. Successivamente è stata attaccata anche una pattuglia francese recatasi sul posto per tentare di recuperare gli automezzi lasciati dai caschi blu inglesi. Sul fatto che siano state le milizie del generale Mladic ad aprire il fuoco sembra che non si possano nutrire dubbi. Il portavoce dell'Onu Paul Riskey ha detto che «le postazioni più vicine al convoglio erano quelle dei serbi». Riskey ha aggiunto che è stata subito chiesta alla Nato una «presenza aerea» e che il comando dell'Alleanza ha provveduto a inviare sull'area i suoi caccia.

La situazione potrebbe ora tornare rapidamente a farsi calda. I

comandi delle Nazioni Unite stanno considerando l'ipotesi di chiedere azioni di ritorsione della Nato. Per il momento tentennano, considerando lo stato di estrema tensione che si sta diffondendo in tutta la regione e le possibili conseguenze della ripresa di una scalata delle misure militari. Ma i presupposti per un'azione punitiva ci sono tutti. Il convoglio inglese portava ben visibili gli emblemi dell'Onu e stava trasportando viveri e carburante agli avamposti dei caschi blu nella Bosnia meridionale. Sono innumerevoli le risoluzioni che autorizzano l'uso della forza quando siano in pericolo gli uomini della forza internazionale.

D'altra parte per sollecitare un intervento immediato si sta muovendo anche il presidente bosniaco Izetbegovic, ieri ha inviato al Palazzo di vetro di New York una lettera di protesta per il blocco deciso dai serbi, sostenendo che è in pa-

to violazione degli accordi raggiunti mesi fa per far tornare Sarajevo alla vita. La città è già in preda al panico: i prezzi di alcuni prodotti stanno andando alle stelle e la gente si sta precipitando negli esercizi commerciali per fare incetta di prodotti. E i serbi appaiono intenzionati a stringere la presa: minacciano di sospendere l'erogazione di acqua, luce e gas se entro domenica i musulmani non libereranno i loro prigionieri di guerra. Con il blocco anche del ponte aereo, deciso la scorsa settimana dopo che alcuni velivoli dell'Onu erano stati colpiti, la capitale bosniaca rischia davvero a questo punto un nuovo drammatico isolamento.

L'offensiva dei serbi è in evidente rapporto con la nuova fase del confronto diplomatico apertosi con il sostanziale rigetto da parte loro del piano di pace elaborato dal «gruppo di contatto», le potenze occidentali più la Russia. Sabato

a Ginevra dovrebbe tenersi la riunione dei mediatori internazionali ai quali spetta il compito di valutare la situazione dopo il pronunciamento dei diversi parlamenti e di prendere ulteriori decisioni. I serbi temono di venire additati come i soli colpevoli del nuovo fallimento e, secondo un copione già ben collaudata, contrattaccano in anticipo. A Belgrado è in corso l'ennesimo tentativo di mediazione del governo di Mosca. Il ministro della Difesa Graciov e l'invitato speciale Ciurkin stanno cercando di ammorbidire la posizione di Karadzic. Ciurkin ha detto ieri che «i serbi stanno riflettendo» sulla possibilità di «chiudere la loro posizione al gruppo di contatto», cioè di modificare in qualche modo la loro opposizione al piano di pace. Da Mosca si fa sapere che, in attesa che i tempi di questa riflessione producano risultati, la riunione del «gruppo di contatto» si potrebbe rinviare.

**SKOPJE.** Da quando è iniziato il collasso della Jugoslavia, i censimenti hanno assunto nei Balcani un significato politico assai più importante delle elezioni parlamentari. Paradossalmente, anzi, si può sostenere che, attualmente, le vere elezioni politiche siano costituite - nel sud-est europeo - dai censimenti e non dall'elezione dei deputati. Né poteva essere altrimenti, dal momento in cui la conta dei gruppi nazionali ha prevalso sul confronto delle idee. Sicché, oggi, tocca alla Macedonia affrontare un nuovo censimento che precede le elezioni politiche previste per l'autunno prossimo.

**Consenso etnico**  
Questo censimento segue quello jugoslavo del 1991, allora boicottato dalla minoranza albanese, la quale sosteneva di essere demograficamente assai più consistente rispetto alle valutazioni del governo federale, ma che i metodi adottati non consentissero una corretta rilevazione dei dati. La disputa aveva come punto principale di riferimento il Kosovo, ma si è presto estesa alla Macedonia occidentale, dove ha acquistato un'importanza cruciale per la convivenza interetnica soprattutto in seguito alla dichiarazione di indipendenza e al «torioso e incompleto» riconoscimento internazionale del governo di Skopje.

Sono state, anzi, le pressioni internazionali ad aver indotto la Macedonia ad accettare un nuovo censimento che si svolge ora in sei lingue (per soddisfare le esigenze delle minoranze) e - come in ogni «delicata» elezione politica che si rispetti - alla presenza di osservatori stranieri. Ciò, naturalmente, non ha privato l'operazione di polemiche interne e internazionali, a tratti anche aspre.

La Bulgaria, ad esempio, ha già reso noto che non riconoscerà la validità del censimento poiché il bulgaro non è stato incluso fra le sei lingue in cui sono stati redatti i moduli. Ciò infatti, secondo Sofia, penalizzerebbe i cittadini di sentimenti e di cultura bulgara e, si sa, per Sofia i macedoni non esistono come gruppo nazionale proprio, in

# Una bomba ad orologeria

## La Macedonia conta le sue etnie

STEFANO BIANCHINI

quanto si tratterebbe di bulgari a tutti gli effetti. Non più tardi di un mese fa, del resto, un contrasto sull'esistenza o meno della lingua macedone ha impedito al presidente macedone Kiro Gligorov di firmare i primi importanti trattati commerciali ed economici con la Bulgaria, nonostante si fosse recato a Sofia espressamente per questo motivo.

**Moduli in sei lingue**

Sul piano interno, poi, le difficoltà non sono mai mancate. La legge che regolava il censimento è stata approvata a grande fatica, tra le fortissime resistenze dei gruppi nazionali macedoni e albanesi. La fase di rilevazione, iniziata il 25 giugno, avrebbe dovuto concludersi il 5 luglio, ma a quella data le operazioni si erano concluse solo in 23 comuni. Gioco forza i termini sono stati prolungati al 10 luglio, ma in molte zone (ad esempio a Tetovo e Gostivar dove sono forti le formazioni albanesi più estremiste) è risultato impossibile assicurare la contemporanea presenza di due rilevatori - uno albanese e uno macedone - come vuole la legge. Nel frattempo, cresce la preoccupazione sui risultati del censimento. Alcuni osservatori stranieri, ad esempio, temono che nella zona di Strp (Macedonia centro-orientale) si confermi la presenza ridotta del gruppo nazionale greco, il che aveva però già sollevato le proteste di Atene nel 1991. Altri macedoni sono preoccupati per la possibilità che membri della minoranza turca si dichiarino albanesi, accrescendo il peso demografico; altri ancora, invece, della possibilità di un

processo inverso: il fatto che a forti gruppi di pressione siano state promesse scuole in lingua turca potrebbe indurre parte degli albanesi a dichiararsi turchi. E che succedesse sarebbe se la percentuale di albanesi fosse al di sotto delle aspettative di questi ultimi?

**Gruppi illegali**

Non a caso, forse, essi continuano ad insistere affinché sia censita tutta la popolazione presente nella repubblica e non solo chi possiede la cittadinanza; ma ciò consentirebbe di includere nella conta gli emigrati dal Kosovo, da dove ogni giorno giungono illegalmente gruppi sempre più numerosi di persone, indotte ad abbandonare le loro case dalla difficile situazione politica ed economica in cui versa la regione.

In realtà, i rapporti interetnici in Macedonia soffrono di una crescente sfiducia reciproca. Alcuni giorni o sono, a Tetovo, alcuni giovani macedoni che avevano cantato inni nazionali sono stati aggrediti da un gruppo di albanesi e nella rissa c'è scappato il morto. Le madri macedoni, vestitesi tutte in nero (con un richiamo evidente alle «donne in nero» che avevano cercato di ritirare i propri figli dall'esercito jugoslavo ai tempi della guerra in Slovenia) si sono recate a protestare in Parlamento. Ricevute dal presidente, questi, con grande coraggio, le ha invitate ad aprire il dialogo con le madri albanesi: ma le sue parole non sono state affatto apprezzate.

Sul piano culturale, gli albanesi lamentano l'assenza di un'univer-

sità nella loro lingua, non potendo più contare su quella di Pristina e per questo essi si sentono umiliati nelle loro più profonde aspirazioni, ossia quelle legate alla coscienza. Per contro, anche quanti fra i macedoni si dichiarano disponibili ad accogliere la richiesta sottolineando come, in ogni caso, la conoscenza del macedone, per un paese di poco più di due milioni di abitanti, sia indispensabile all'inserimento di tutti i cittadini nel mondo del lavoro. I più sospettosi, poi, segnalano come già oggi molti ragazzi albanesi fino a 10 anni non conoscano una sola parola di macedone e questo fatto viene spesso interpretato come un atto premeditato volto a preparare la divisione culturale fra i due popoli, anticamera della secessione politica.

**Tensione ai confini**

Inoltre, negli stessi giorni in cui veniva avviato il censimento si è giunti a nuove tensioni militari al confine con la federazione serbo-montenegrina, mentre aperta rimane la contesa con la Grecia. Il prestigio degli uomini dell'Onu è assai basso e in televisione trasmissioni satiriche li dipingono all'insegna di sesso, droga e rock'n'roll. I rapporti fra i partiti politici macedoni sono pessimi, ma anche quelli tra le organizzazioni albanesi continuano a conoscere rivalità latenti. Insomma la tensione si taglia a fette, e se non è ancora esplosa è perché tutti temono di avere un futuro simile a quello della Bosnia-Erzegovina.

Nel frattempo, il doppio embargo a cui è sottoposto il paese (ossia quello internazionale contro la

Serbia, al cui mercato la Macedonia era per molti versi strettamente legata, e quello imposto tempo fa dalla Grecia) ha provocato negli ultimi due anni un vistoso arretramento delle condizioni di vita. Il senso di abbandono è generale. I traffici sempre più locali, il parco macchine sempre più vetusto e ridotto. Tutto tende a rattrappirsi. Questa situazione è aggravata dal fatto che, al momento, non esistono - per ragioni storico-politiche - canali di comunicazione Est-Ovest (ossia con Albania e Bulgaria). In effetti in passato tutti i contatti economici e commerciali si svolgevano lungo la direzione Nord-Sud da Belgrado a Salonicco, oggi praticamente chiusa.

**Doppio embargo**

Se le condizioni di isolamento dovessero protrarsi, la Macedonia rischia di assistere al progressivo arresto di ogni attività produttiva fino a piombare in una situazione simile all'Albania quando cadde il comunismo. E per uno Stato multietnico come la Macedonia ciò potrebbe innescare processi incontrollabili, al di là di quanto ancora possa accadere nel Kosovo e nelle altre aree jugoslave.

La disperazione è sempre cattiva consigliere e soprattutto fra gli albanesi del Kosovo (e specialmente fra quelli di loro emigrati in Macedonia) cresce la convinzione secondo cui, a questo punto, tanto valga scalzare il caos con una rivolta a Pristina che induca i serbi ad una ferrea repressione in modo da indurre un milione di kosovari a riversarsi in Macedonia. La guerra generalizzata che ne deriverebbe, così sperano, potrà consentire la nascita di un grande Stato albanese o, comunque, spingere una grande potenza (gli Usa) a svolgere una funzione di arbitro, dopo il massacro. Una prospettiva, questa, che appare a molti una soluzione migliore della «staginazione» attuale. Di fatto, i Balcani (e il loro epicentro, ossia la Macedonia) appaiono sempre più simili ad una pentola a pressione che continua a bollire. Il suo coperchio è chiuso e la valvola di sfogo non funziona più.

I compagni dell'Arci Caccia Nazionale esprimono fraterno e sentito condogliano all'amico e compagno Flavio Gasparini e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

**OLGA FERRETTI GASPARINI**  
e annunciano che i funerali si tengono oggi, 28 luglio, alle ore 11 presso la Chiesa S. Maria Regina Pacis in Corso Regina Pacis, 13 ad Ostia  
Roma, 28 luglio 1994

Walter e Flavia Veltroni partecipano con affetto al dolore di Flavio Gasparini per la morte della

**MADRE**  
Roma, 28 luglio 1994

Il presidente Antonio Benardi, l'amministratore delegato Amato Mattia, il consiglio di amministrazione e i sindaci revisioni dell'Unità partecipano al lutto di Flavio Gasparini per la morte della

**MADRE**  
Roma, 28 luglio 1994

La Presidenza nazionale dell'Arci Caccia esprime al compagno Flavio Gasparini profondo cordoglio per la perdita della mamma

**OLGA FERRETTI GASPARINI**  
Roma, 28 luglio 1994

Marco e Paola Ciaraloni partecipano al dolore di Flavio Gasparini per la scomparsa della cara mamma

**OLGA FERRETTI GASPARINI**  
Roma, 28 luglio 1994

Tom, Ilio e Aldo sono vicini a Flavio in questo durissimo momento per la morte della cara mamma

**OLGA**  
Roma, 28 luglio 1994

Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Patrizia e Simonetta si stringono a Flavio e alla sua famiglia per la morte della cara mamma

**OLGA**  
Roma, 28 luglio 1994

Giorgio Frasca Polara, Morena Pivetti e Antonio Zollo abbracciano Flavio colpito negli affetti più cari con la morte della

**MAMMA**  
Roma, 28 luglio 1994

Luciana e Giuliano Antognoli abbracciano forte e con profondo affetto l'amico Flavio, al quale è venuta a mancare improvvisamente la mamma adorata

**OLGA GASPARINI**  
Roma, 28 luglio 1994

Paolo, Antonella e Serena Caprio addolorati sono affettuosamente vicini all'amico Flavio per la scomparsa della cara

**OLGA GASPARINI**  
Roma, 28 luglio 1994

Stellina Ossola e Enrico Pasquini abbracciano con affetto Flavio colpito dall'improvvisa morte della sua cara mamma

**OLGA GASPARINI**  
Roma, 28 luglio 1994

Nicola Fano, Stefano Boldrini e tutti i redattori e i collaboratori del servizio sportivo de l'Unità si stringono con affetto al caro Flavio Gasparini per l'improvvisa scomparsa della madre

**OLGA**  
Roma, 28 luglio 1994

La Primavera ciclistica e vicina al caro Flavio per la perdita della sua cara mamma

**OLGA**  
Roma, 28 luglio 1994

Senano, Duilio, Nedo e tutta la Direzione tecnica, esprimono al compagno Flavio le più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**  
Roma, 28 luglio 1994

Nel primo anniversario della tragica perdita la mamma, il papà e la nonna ricordano con inestinguibile dolore il loro figlio

**FRANCESCO M. NOSEDA TREVISANELLO**

Una messa sarà celebrata nel duomo di Sutri il 30 luglio alle ore 11  
Roma, 28 luglio 1994

Gloria, Luisa, Roberta e la redazione tutta di Rassegna di Medicina dei lavoratori della Cgil, partecipano alla scomparsa del compagno

**EUNO PIZZINI**

Lo ricordano con tanto affetto, prezioso nel lavoro, con le leali certezze. La camera ardente è allestita presso il Policlinico Gemelli, oggi, 28 luglio, dalle ore 8 alle 11.  
Roma, 28 luglio 1994

È morto il compagno

**SALVATORE MARCO DE SIMONE**

Comandante partigiano, dirigente del Pci prima e del Pds poi, senatore della Repubblica e consigliere regionale della Calabria, protagonista delle lotte a difesa della democrazia e di riscatto dei lavoratori. La Federazione del Pds di Cosenza, a nome di tutti i compagni della provincia, profondamente colpita dalla scomparsa del compagno De Simone, partecipa al dolore della moglie Rita e dei figli Antonella e Sergio, esprimendo agli stessi la più affettuosa solidarietà. - Ricordandolo sempre con grande affetto, lo indica a tutti come esempio di rettitudine e di rigore morale, d'impegno culturale, civile e politico. La Federazione Pds di Cosenza.  
Cosenza 28, luglio 1994

Le Unità di Base del Pds di Rossano a nome di tutti i compagni, partecipano al dolore di Rita e dei figli Sergio e Antonella per la scomparsa del caro congiunto.

Ricordandolo con immenso affetto. Le Unità di Base Rossano centro - Rossano Scalo  
Rossano, 28 luglio 1994

Nel terzo anniversario della scomparsa, Nora ricorda la compagna ed amica

**MAMMA**

che ha lasciato un'impronta tanto profonda.  
Milano, 28 luglio 1994

Ricorre oggi il nono anniversario della morte del compagno

**LUIGI SANDRO ABATI**

più il tempo passa più sentiamo la tua mancanza, sei sempre con noi. I tuoi cari ti ricordano con rinnovato amore. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 28 luglio 1994

Nella ricorrenza della scomparsa di

**PINO CIVITA**  
la famiglia lo ricorda agli amici.  
Milano, 28 luglio 1994

**AZIENDA MUNICIPALE SERVIZI PUBBLICI - Via Giusti 38 Desio**  
**BANDO DI CONCORSO**  
**PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA DEL POSTO DI DIRETTORE GENERALE**  
Proroga termine per la presentazione delle domande di ammissione.  
**IL PRESIDENTE**  
In esecuzione della deliberazione della Commissione Amministrativa dell'Azienda Municipale Servizi Pubblici n. 76 del 27/06/1994.  
**RENDE NOTO**  
che la scadenza di presentazione delle domande per l'ammissione al concorso per la copertura del posto di DIRETTORE GENERALE dell'Azienda in Economia e Commercio, è del T.U. della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi, approvata con decreto 15 ottobre 1925 n. 2576, del D.P.R. 902 del 4.10.1986 e regolamento Speciale d'Azienda vigente, bandito con delibera n. 5 del 24.01.94 e pubblicato su questo giornale il 25.05.94.  
**È STATA PROROGATA**  
alla ore 12 del 19 settembre 1994  
Per il ritiro della copia integrale del Bando, per conoscere le modalità di partecipazione e per ogni altra informazione, rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda via Giusti, 38 - Desio Tel. 0362/630630  
Desio, 25 luglio 1994  
**IL PRESIDENTE F.F. Angelo Tagliabue**

**COMUNE DI BOLOGNA**  
**SETTORE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE U.O. CONCORSI**  
È aperto un concorso: PUBBLICO PER LA COPERTURA DI N. 3 POSTI DI "FUNZIONARIO ADDETTO ALLE PROCEDURE DI CONTROLLO DI GESTIONE" S/A QUALIFICA FUNZIONALE AREA GESTIONALE.  
Titolo di studio richiesto:  
essere in possesso di uno dei seguenti diplomi di laurea:  
- Laurea in Economia e Commercio;  
- Laurea in Scienze Politiche;  
- Laurea in Scienze Economiche e Bancarie;  
- Laurea in Scienze dell'Amministrazione;  
- Laurea in Matematica;  
- Laurea in Fisica;  
- Laurea in Scienza dell'Informazione;  
- Laurea in Filosofia;  
- Laurea in Lettere;  
- Laurea in Lingue e Letteratura Straniera;  
- Laurea in Giurisprudenza;  
- Laurea in Ingegneria,  
e diplomi di laurea equipollenti ex-lege  
SCADENZA il 17 settembre 1994 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale). Chiedere eventuali chiarimenti a: SETTORE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE - U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna telefono 051/204905-204904.  
**IL DIRETTORE DEL SETTORE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE**  
Dott.ssa Anna Rita Iannucci